



Consiglio comunale del 21 marzo 2016

Il Consiglio comunale è iniziato con un minuto di silenzio in memoria degli studenti italiani tragicamente scomparsi in un incidente stradale in Spagna.

Interrogazione presentata in data 30 settembre 2015 dal consigliere comunale del Gruppo consiliare Forza Italia Giorgio Everet in merito all'estensione della raccolta differenziata su tutto il territorio comunale senza le garanzie sulla dismissione del termovalorizzatore.

Visto che dal 1° ottobre è stata estesa la raccolta differenziata sull'intero territorio comunale con l'obiettivo dichiarato di migliorare l'ambiente, anche attraverso un minor conferimento all'inceneritore, considerando che: questo metodo di gestione rivoluzionerà pesantemente la raccolta dei rifiuti chiedendo un notevole impegno ai cittadini che dovranno, farsi carico dell'esposizione dei rifiuti in diversi giorni della settimana; che verrà peggiorato il decoro cittadino poiché le strade centrali ospiteranno per diverse ore al giorno i contenitori sui marciapiedi; che l'occupazione dei marciapiedi impedirà il sicuro transito di pedoni impedendo in molti casi il passaggio alle persone diversamente abili che utilizzano carrozzine; che tutta l'operazione avrà pesanti ricadute economiche sugli utenti, sia dirette che indirette (maggiori costi per le attrezzature, di raccolta del gestore e di conferimento dei privati). Considerato che il Governo ha inserito l'impianto di Cremona tra quelli necessari a livello nazionale, con la possibilità di bruciare rifiuti provenienti da altre parti d'Italia, e che risulta difficile rispettare l'impegno di dismissione entro tre anni (ora due) dichiarato in campagna elettorale dal Sindaco. Valutato quindi che i cittadini cremonesi terranno un comportamento virtuoso nella gestione dei rifiuti e affronteranno maggiori costi e degrado nelle strade respirando maggiori emissioni generate dai rifiuti prodotti da altri territori, senza avere riconosciuto nessun beneficio economico nella produzione di calore o energia. Premesso quanto sopra si richiede risposta orale in merito a quanto segue: il Sindaco non ritiene inopportuna l'estensione della raccolta differenziata su tutto il territorio senza le garanzie sulla dismissione del termovalorizzatore valutato che i cittadini cremonesi dovranno affrontare sacrifici, pagare maggiori oneri senza nessun beneficio ambientale anzi subendo le emissioni nocive prodotte dalla combustione di rifiuti prodotti da altri territori; come si comporterà l'Amministrazione qualora l'impianto restasse attivo per altri 10 anni per riconoscere benefici ambientali e/o economici ai cittadini cremonesi.

Dopo l'esposizione del testo da parte dell'interrogante ha risposto l'assessore all'Ambiente **Alessia Manfredini**: Ritengo sbagliato associare in modo diretto l'implemento della raccolta differenziata con il futuro dell'inceneritore. Tant'è che ci sono città vicino a noi (Brescia e Milano) che hanno deciso di implementare la raccolta differenziata, pur non mettendo in discussione il funzionamento dei loro impianti di incenerimento. Dietro però ad un nuovo sistema di raccolta differenziata, c'è un tema più ampio che riguarda un ambiente più sostenibile e un'idea diversa di futuro e di sviluppo del territorio. Non abbiamo esteso la raccolta differenziata per arrivare allo spegnimento graduale dell'inceneritore. Crediamo che estendere la raccolta differenziata su tutto il territorio sia una questione di civiltà e di rispetto per l'ambiente che ci circonda e permetta di creare le condizioni di minori costi per la collettività. Vorrei ricordare che l'obiettivo principale è produrre meno rifiuti, riciclare e riutilizzare i materiali e infine smaltire, creando un ciclo virtuoso degli impianti che stanno a valle della raccolta differenziata. Per quando riguarda la seconda domanda, ribadisco

quello che ha sempre detto il Sindaco, il futuro dell'inceneritore lo deciderà nei prossimi mesi il piano industriale della società proprietaria dell'impianto tenendo conto delle linee guida dei Soci e il percorso fin qui avviato dal Comune di Cremona, con gli studi prodotti.

Il consigliere **Giorgio Everet** si è detto non soddisfatto della risposta.

Interrogazione presentata in data 2 novembre 2015 dal consigliere comunale del Gruppo consiliare Forza Italia Berlusconi Giorgio Everet in ordine a notizie varie circa la creazione dell'Agenzia di trasporto Cremona - Mantova.

Premesso che la passata amministrazione, in collaborazione con i territori Mantovani e Regione Lombardia aveva iniziato un percorso per la creazione dell'agenzia Cremona- Mantova, e che i passati amministratori hanno cercato di creare spazi importanti per il comune di Cremona, che risulta essere l'ente con minor peso percentuale all'interno del consiglio di amministrazione. Preso atto che all'interno del Comune di Cremona è presente una figura idonea a ricoprire il ruolo di Direttore di Agenzia; che questa nomina porterebbe l'Amministrazione comunale a giocare un ruolo di primo piano nella gestione dell'agenzia e conseguentemente nella gestione del trasporto sul territorio cremonese; che una nomina di personale del Comune e il trasferimento di questo all'agenzia, avrebbe portato notevoli benefici al bilancio dell'ente; preso atto di quanto riportato sul settimanale Mondo Padano in merito all'incarico di direzione di agenzia, si richiede risposta in merito a quanto segue: se è fondato quanto riportato su Mondo Padano in merito al nome del direttore dell'Agenzia di trasporto; se corrisponde al vero che gli accordi informali con i territori mantovani prevedevano che questi si facessero carico di individuare il presidente dell'agenzia, demandando agli enti cremonesi la nomina del direttore; se il Comune di Cremona ha fatto tutto il possibile per proporre al ruolo di direttore il dipendente del Comune iscritto all'albo regionale degli abilitati a ricoprire il ruolo; se non ritiene importante che un suo dipendente con decennale esperienza sulla mobilità e sul trasporto pubblico ricopra tale ruolo o quale sono i motivi della sua esclusione; che tipo di controllo ritiene attuare il Comune dopo che le deleghe sul trasporto saranno in capo all'agenzia e la Km S.p.A., dopo la vendita del 51% delle azioni di AEM S.p.A., sarà completamente in mano a privati; se è stata fatta una simulazione economica sui costi del personale e sui benefici economici che ci sarebbero stati trasferendo al bilancio dell'agenzia personale del Comune; se non riteneva utile una informativa preventiva sulla scelta del nuovo direttore all'attenzione delle Commissioni comunali competenti.

All'interrogazione ha risposto l'assessore alla Mobilità **Alessia Manfredini**: La nomina del direttore è stata fatta scegliendo una persona di grande competenza. Si conferma che il direttore dell'agenzia del Trasporto pubblico locale, dal 1° gennaio 2016, è l'arch. cremonese Claudio Cerioli come anticipato dal settimanale Mondo Padano. La scelta del direttore ha dovuto incontrare il gradimento sia degli Enti cremonesi che gli enti mantovani, essendo l'agenzia unica per i due territori, il Comune di Cremona (che ha una partecipazione minoritaria pari al 10%) ha contribuito a tale scelta. La scelta operata dal consiglio di amministrazione è stata fatta tenendo presente la competenza e la lunghissima e diversificata esperienza del medesimo, che comprende oltre 10 anni in campo pubblico svolto nella nostra provincia e nella nostra città. E' stato funzionario della Provincia di Cremona, della Regione Lombardia nel settore dei trasporti, ma anche 25 anni di esperienza come dirigente d'Azienda e direttore generale di primarie aziende di trasporto pubblico locale in diverse regioni, che gli consentano di poter valutare il delicato ruolo di mediazione dell'agenzia nella gestione dei contratti di servizio anche dal punto di vista del gestore. Basta far scorrere il curriculum dell'arch. Claudio Cerioli per accorgersi di una grande esperienza in percorsi diversificati di collaborazione per conto degli enti locali aderenti all'Agenzia, sempre in materia di trasporti e mobilità in posizione di particolare rilievo (è stato coordinatore tra l'altro del Piano comunale della mobilità di Cremona tra il 1993 e 1995). Su questa figura c'è stata una condivisione degli enti proprio perché presentava garanzie di maggiore professionalità, competenza e conoscenza del territorio rispetto ai nominati presenti nell'elenco regionale degli idonei alla nomina di direttore delle agenzie del trasporto pubblico locale approvato con decreto regionale ai sensi della DGR X/935 del 14/11/2013, in totale 41 nominativi, di questi due soli erano espressione del

territorio cremonese. Nel merito del controllo, ricordo che il modello ha portato alla nascita delle agenzie e quindi al superamento dei singoli Comuni nella programmazione e gestione del trasporto pubblico locale, è stato definito dalla legislazione regionale dunque il controllo in materia di trasporto pubblico a norma di legge non può avvenire oggi in forma aggregata per il tramite dell'agenzia. Il controllo del servizio, pur avendo ceduto le quote di Km, resta in quanto vi è un contratto di servizio in essere che garantisce (quantità e qualità) dei servizi per i cittadini. Da solo un mese e mezzo l'Azienda è operativa e quindi nelle prossime settimane ho già concordato con la presidente della Commissione consiliare Ambiente e Mobilità Francesca Pontiggia un passaggio di presentazione e illustrazione dell'Agenzia stessa presente il direttore Claudio Cerioli.

Il consigliere **Giorgio Everet** si è detto non soddisfatto della risposta ottenuta.

Interrogazione presentata in data 16 dicembre 2015 dal consigliere comunale del Gruppo consiliare Forza Italia Giorgio Everet in merito ai finanziamenti per i sottopassi.

Premesso che si apprende dalla stampa che i contributi destinati ai sottopassi, dai sei milioni e novecento mila passano a sei milioni duecento mila, ossia meno settecento mila euro. Chiedo: 1. Se è corretto venire a sapere sempre dalla stampa e non in Consiglio. 2. Quali sono i motivi di questa riduzione di contributi e come viene gestito in bilancio. 3. I motivi di tale diminuzione di contributi. 4. Mi risulta che nelle opere dei sotto passi ci sarebbe un aumento di due milioni, tale cifra non era prevista.

All'interrogazione ha risposto l'assessore **Alessia Manfredini**: Per quanto attiene l'entità attuale del finanziamento derivante dai fondi FESR, si ricorda che Regione Lombardia nella iniziale fase di assegnazione del contributo aveva ritenuto ammissibile a finanziamento un importo pari a euro 11.557.140, sul quale aveva provveduto a calcolare un cofinanziamento pari al 60% (corrispondente euro 6.934.284,00). Successivamente, a seguito degli esiti della gara d'appalto dei lavori di cui trattasi, la stessa Regione, come previsto dalle Linee guida regionali, ha rideterminato in € 10.435.375,03 la spesa ammissibile riconosciuta per tale intervento e conseguentemente il corrispondente contributo, pari al 60% della spesa ammissibile, era stato rideterminato in € 6.261.225,02, comunicandolo a questo Comune con nota inviata tramite PEC assunta al protocollo generale in data 2 ottobre 2013 al n. 50390. Nessun'altra comunicazione da parte di Regione Lombardia è finora pervenuta a questo Comune circa un'ulteriore riduzione del cofinanziamento. Si evidenzia che la ricalibrazione del contributo FESR non è conseguente né a scelte politiche né ad errori tecnici, in quanto è stata applicata, come previsto dalle Linee guida regionali, tenendo conto del ribasso d'asta presentato dalla ditta appaltatrice. Infatti il contributo FESR non viene riconosciuto per la parte di importo afferente i ribassi d'asta. Si precisa inoltre che la riduzione dell'accertamento del contributo e del relativo impegno di spesa è stata richiesta alla Ragioneria con nota del 17 dicembre 2014 e recepita nel Bilancio 2015.

Il consigliere **Giorgio Everet** si è detto non soddisfatto della risposta ottenuta.

Interrogazione presentata in data 16 dicembre 2015 dal consigliere comunale del Gruppo consiliare Forza Italia Giorgio Everet in ordine ai ricavi da prodotti di recupero della raccolta differenziata porta a porta.

L'interrogazione è stata ritirata dal proponente.

Mozione presentata in data 11 settembre 2015 dal consigliere comunale del Gruppo consiliare Forza Italia Carlalberto Ghidotti con cui chiede che l'Amministrazione comunale intervenga fattivamente per cancellare e ripulire le scritte che compaiono sui muri degli edifici pubblici, per ridare alla città di Cremona il senso di decoro che negli anni è stato perduto.

Con la presente mozione si vuole incentivare l'Amministrazione comunale ad intervenire fattivamente per cancellare e ripulire le scritte che compaiono sui muri degli edifici pubblici, per ridare alla città di Cremona il senso di decoro che negli anni è stato perduto. La pulizia e l'ordine della cosa pubblica sono di insegnamento alle nuove generazioni, gratificano il cittadino e colpiscono il visitatore. Si impegna dunque la Giunta a collaborare fattivamente con le Forze dell'Ordine affinché venga sempre mantenuta alta l'attenzione verso chi deturpa ed imbratta il patrimonio pubblico; sviluppare una formazione culturale nei giovani per il rispetto ed il decoro dei beni comuni; contestualmente la si impegna ad iniziare l'opera di pulitura degli edifici e delle strutture comunali imbrattati con le bombolette colorate.

Dopo che il consigliere Ghidotti ha illustrato la mozione, si è aperto il dibattito che ha visto intervenire i consiglieri **Alessandro Fanti** (Lega Nord) e **Maria Lucia Lanfredi** (Movimento 5 Stelle) e **Luigi Amore** (Obiettivo Cremona con Perri). Per la Giunta è intervenuta l'assessore **Barbara Manfredini**: L'Amministrazione da tempo sta esaminando la situazione "graffiti" avendo affidato allo staff Rigenerazione Urbana il mandato di monitorare la situazione del fenomeno. In particolare l'analisi si è accentrata sui fabbricati di proprietà comunale evidenziando la costante presenza degli atti di vandalismo. Il neo costituito Servizio Progettazione e Rigenerazione urbana ha proseguito l'azione di aggiornamento del censimento degli edifici imbrattati di proprietà comunale attraverso la redazione di schede corredate da documentazione fotografica, tipologia della superficie deturpata e dimensione delle 'scritte'. I rilievi effettuati anche con l'ausilio dei lavoratori di pubblica utilità (in collaborazione con il Tribunale di Cremona) ha così permesso di conoscere l'entità degli episodi che purtroppo si manifestano su buona parte degli edifici del centro storico cittadino. L'attenzione si è poi focalizzata su alcuni edifici pubblici, in particolare su quattro "comparti" che per tipologia di funzioni e posizione, possono risultare significativi. I comparti sono: Capra Plasio, edificio scolastico pubblico che data la sua specificità è esposto alla quotidiana frequentazione di un pubblico giovane. Il riordino del paramento murario vuole rappresentare un monito educativo; Biblioteca Statale, edificio a destinazione e fruibilità pubblica che ha un forte valore simbolico, e non solo, in termini culturali e monumentali, dotato, inoltre, di una facciata di pregio storico-artistico; complesso edilizio di via Aselli, caratterizzato da un lungo fronte direttamente prospiciente la pubblica via, ospita gli uffici tecnici comunali; edificio residenziale di via Cadore, comparto E.R.P., la riqualifica affronta il tema della affermata presenza della amministrazione anche in ambiti che presentano spesso problematiche in campo sociale. Sui comparti sono stati ipotizzati interventi di semplice tinteggiatura laddove l'edificio sia intonacato, idropulitura del supporto nel caso di pietra naturale o zoccolatura in calcestruzzo, pulitura e verniciatura nel caso di presenza di legno o metallo. Sono attualmente al vaglio degli uffici le migliori soluzioni tecniche in tema di risultati ed economicità. In ogni caso si procederà dal mese prossimo, nel frattempo lo staff di Rigenerazione urbana, per consentire la libera espressività dei writers sta individuato alcuni spazi che potrebbero essere messi a disposizione con l'obiettivo di convogliare e indirizzare tali forme "artistiche", limitandone però la componente di casualità e di scarsa congruità al contesto urbano.

Posta ai voti, la mozione è stata respinta: su 25 votanti, 9 hanno votato a favore, 3 si sono astenuti e 13 contro.

Mozione presentata in data 7 marzo 2016 dal Consigliere comunale del Gruppo consiliare Forza Italia Giorgio Everet in ordine all'attuazione della sentenza n. 70/2015 della Corte Costituzionale in materia di pensioni.

Premesso che: - l'art. 24, comma 25, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 (Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici), convertito, con modificazioni, dall'art. L, comma 1, della legge 22 dicembre 2011, n. 214 ha escluso per gli anni 2012 e 2013 la rivalutazione automatica (ai sensi dell'art. 34, c. 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448 e con le percentuali previste dall'art. 69 della legge 23 dicembre 2000, n. 388) di tutte le pensioni di importo superiore a tre volte il trattamento minimo INPS dell'anno rivalutato, ovvero 1443 € mensili lordi. Tutti i trattamenti pensionistici di importo superiore sono stati esclusi da

rivalutazione. Sul totale di 16.533.152 pensionati, n. 5.242.161 sono stati esclusi da rivalutazione, un pensionato su tre. - Fonte: INPS, Casellario Centrale dei Pensionati al 31.12.2012; La Corte Costituzionale, con sentenza 30 aprile 2015, n. 70 ha dichiarato: "l'illegittimità costituzionale dell'art. 24, comma 25, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 (Disposizioni urgenti per lo crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici], convertito, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della legge 22 dicembre 2011, n. 214, nella parte in cui prevede che «In considerazione della contingente situazione finanziaria, lo rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici, secondo il meccanismo stabilito dall'art. 34, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, è riconosciuta, per gli anni 2012 e 2013, esclusivamente ai trattamenti pensionistici di importo complessivo fino a tre volte il trattamento minimo INPS, nella misura del 100 per cento"; per effetto di tale pronuncia di incostituzionalità, i titolari dei trattamenti pensionistici esclusi hanno riacquisito retroattivamente il diritto alla rivalutazione dei propri trattamenti pensionistici e quindi ad ottenere: a) il pagamento degli arretrati con interessi dalla maturazione al saldo e rivalutazione; b) il ricalcolo della pensione, a valere sugli trattamenti successivi e sulla determinazione degli assegni futuri; Il Governo è intervenuto con il decreto legge 21 maggio 2015 n. 65, con modificazioni, dalla Legge 17 luglio 2015, n. 109, procedendo a una parziale restituzione degli arretrati e ad una ancora più irrisoria ricostruzione dei trattamenti pensionistici, con grave pregiudizio per i pensionati; che in concreto gli importi restituiti oscillano tra lo 0% e il 21% di quanto spettante, con un danno pari ad almeno il 79% (e al 100% per le pensioni superiori ai 2.810 € mensili lordi); in base al provvedimento del Governo gli arretrati liquidati nel cedolino pensione di agosto 2015 hanno oscillato tra i 150 e gli 800 € (0 € per i titolari di pensioni superiori a 2.810 € mensili lordi), con la ingannevole descrizione "CREDITO SENTENZA c.c. 70/2015", non conforme all'effettivo calcolo che applica, in realtà, il D.L. n. 65/2015; come espressamente dichiarato dall'INPS (Circ. 25 giugno 2015, n. 125) "Il riconoscimento della perequazione nei termini sopra indicati opera esclusivamente ai fini della determinazione degli importi arretrati relativi agli anni 2012-2013". Gli arretrati, cioè, non si consolidano nell'assegno pensionistico ovvero, in altri termini, non producono effetti sulle pensioni future, se non in minima parte e, ancora una volta, non per tutti. La rivalutazione (già ridotta) riconosciuta per il 2012-2013 è infatti ulteriormente ridotta ai fini del calcolo degli assegni 2014,2016 (24, comma 25-bis e 25ter L. n, 214/2011, introdotti dal d.l. n. 65/2015); come rilevato dall'INPS, "L'incremento perequativo attribuito per gli anni 2012 e 2013, che costituisce la base di calcolo per poi determinare gli importi mensili delle pensioni a partire dal 2014, viene riconosciuto per gli anni 2014 e 2015 nella misura del 20% e per il 2016 nella misura del 50% dell'incremento perequativo ottenuto nel biennio 2012 2013 (che, a seconda degli scaglioni, ammonta al 40%, al 20% o al 10%, rispettivamente del 2,7% per il 2012 e del 3% per il 2013); l'effetto "trascinamento" implica che i titolari di pensioni superiori a 1443 € mensili lordi percepiranno, vita natural durante, un assegno pensionistico inferiore a quello che sarebbe loro spettato (ad esempio: circa 90 € mensili in meno per i titolari di pensioni pari a 1.500 € mensili lordi; circa 160 € mensili in meno per i titolari di pensioni pari a 3.000 € mensili lordi; circa 330 € mensili in meno per i titolari di pensioni pari a 6.000 € mensili lordi; trattandosi di diritti già entrati nei dei titolari di assegni di pensione (diritti "quesiti" o "acquisiti") il d.l. n. 65/2015 è irrilevante sia per quanto attiene agli importi maturati prima della sua entrata in vigore, sia per quanto riguarda gli arretrati sia per quanto riguarda la ricostituzione. Considerato che: come rileva la Corte costituzionale (par. 10) sono "stati valicati i limiti di ragionevolezza e proporzionalità, con conseguente pregiudizio per il potere di acquisto del trattamento stesso e con «irrimediabile vanificazione delle aspettative legittimamente nutrite dal lavoratore per il tempo successivo alla cessazione della propria attività»" ed è stato disatteso "il nesso inscindibile che lega il dettato degli artt. 36, primo comma, e 38, secondo comma, Cost.". Dato atto che: l'INP5 ha addirittura formalmente comunicato ai patronati di non effettuare conteggi di ricostruzione dei trattamenti pensionistici in base alla sentenza della Corte costituzionale (Messaggio 12 giugno 2015, n. 4017 "Pertanto, l'inoltro di eventuali domande di ricostituzione dei trattamenti pensionistici interessati alla sopra citata disposizione normativa, dovranno essere respinte e conseguentemente le stesse non potranno essere considerate utili ai fini del finanziamento dell'attività espletata dagli Istituti di patronato". I Patronati si stanno attenendo alle disposizioni avute dall'INP5, non provvedendo a tutelate gli interessi della parte debole, cioè i pensionati, soggetti verso i quali dovrebbero avere specifiche attenzioni e vocazioni); si rileva la non congruenza tra la sentenza della Corte Costituzionale n. 70/2015 e le disposizioni di cui al

D.L. n. 65/2015; la parziale ottemperanza della sentenza suddetta è stata motivata con la difficile situazione della finanza pubblica e dalla necessità di mantenere gli equilibri di bilancio. Tutto ciò premesso il Consiglio per sollecitare il Governo ad intervenire rapidamente, pur con un criterio di gradualità, tenuto conto degli obiettivi di finanza pubblica al fine di dare piena ed effettiva attuazione alla sentenza n. 70 del 2015 dalla Corte Costituzionale, prevedendo a favore dei titolari di pensione colpiti dal blocco previsto dall'art. 24, comma 25, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 convertito in legge 22 dicembre 2011, n. 214, l'integrale restituzione degli importi maturati per effetto del ripristino della perequazione e la ricostruzione del trattamento pensionistico (ai sensi e nella misura prevista dall'art. 34, I. n. 448/1998 e art. 69, I. n. 388/2000 per gli anni 2012 e 2013 e dall'art. 1, c. 483, L. n. 147/2013 per gli anni 2014-2016), con effetti sugli importi degli assegni pensionistici vita natural durante, inclusa la rivalutazione sull'importo rivalutato per gli anni successivi (per il 2012 e 2013 nelle percentuali e con i parametri previsti dall'art. 39, I. n. 288/2000; per il triennio 2014-2016 nelle percentuali e con i parametri previsti dall'art. 1, c. 483, I. n. 147/2013).

Dopo l'illustrazione del testo da parte del proponente, si è aperto il dibattito che ha visto intervenire i consiglieri **Giovanni Gagliardi** (Partito Democratico), **Paolo Carletti** (Partito Democratico) e **Luigi Amore** (Obiettivo Cremona con Perri). Per la Giunta è intervenuto il sindaco **Gianluca Galimberti** che si è detto concorde con quanto dichiarato dal consigliere Gagliardi.

Messa ai voti, la mozione è stata respinta: su 24 votanti, 4 hanno votato a favore e 20 si sono astenuti.

Mozione presentata in data 21 settembre 2015 da consiglieri comunali diversi (primo firmatario Federico Fasani) con cui si chiedono la sospensione della nomina del Direttore Generale dell'Azienda Speciale Comunale "Cremona Solidale" e la convocazione del Comitato strategico di indirizzo.

La mozione è stata ritirata dal proponente.

Mozione presentata in data 28 agosto 2015 dal Consigliere comunale del Gruppo consiliare Forza Italia Giorgio Everet con cui chiede che la Polizia Locale intervenga sistematicamente per contenere il problema dei venditori abusivi.

Nella città di Cremona, frequentemente, per non dire quotidianamente, si riscontra la presenza di venditori di prodotti (anche contraffatti), sicuramente senza licenza. Questi venditori abusivi spesso fuggono alla vista delle forze dell'ordine. Tutto ciò è in palese violazione delle leggi della Repubblica ed è una mancanza di rispetto per il libero commercio, visto chi ha un esercizio deve lavorare parecchi mesi per pagare le tasse e mantenere le istituzioni prima di iniziare a lavorare per il proprio guadagno personale. Si impegna il Sindaco e la Giunta: a far intervenire sistematicamente la Polizia Locale di Cremona, con tutte le sue potenzialità, per contenere questo grosso problema. Fiducioso che questo Consiglio capirà il significato di questa mozione che vuole essere a difesa delle regole, del decoro della nostra città e anche di chi lavora in regola.

Illustrata dal proponente, sull'argomento sono intervenuti i consiglieri **Roberto Poli** (Partito Democratico), **Michele Bufano** (Fare Nuova la Città), **Luigi Amore** (Obiettivo Cremona con Perri), **Giorgio Everet** (Forza Italia), **Paolo Carletti** (Partito Democratico), **Alessandro Fanti** (Lega Nord), **Rodolfo Bona** (Partito Democratico) e **Luca Burgazzi** (Partito Democratico). Per la Giunta è intervenuta l'assessore alla Sicurezza e Polizia Municipale **Barbara Manfredini**: La problematica del commercio abusivo è sostanzialmente conosciuta e la Polizia Locale interviene sistematicamente per prevenire tali condotte a partire dalle aree mercatali dove in passato si inserivano abusivi. Gli agenti della Polizia Locale, attraverso uno sforzo organizzativo non banale, intervengono quotidianamente con una azione di prevenzione in tutte le aree mercatali di Cremona (ogni settimana si tengono 6 mercati) che lo scorso anno sono stati 282. Nel corso dell'anno 2015 sono stati effettuati dalla Polizia Locale complessivamente 9 sequestri per ingenti quantità di

oggettistica varia. Il problema dell'abusivismo commerciale è affrontato dalla Polizia Locale con impegno e serietà senza tuttavia abdicare a tutti gli altri complessi e delicati compiti che la Legge assegna alla Polizia Locale, compiti per i quali si deve far riferimento alla risorse di personale a disposizione. Per questo motivo il tema complesso dell'abusivismo commerciale non può efficacemente essere affrontato con le sole potenzialità operative della Polizia Locale. Il problema è stato già portato a livello di Comitato Cittadino per l'ordine e la sicurezza pubblica al fine di affrontare la problematica con interventi congiunti delle Forze dell'ordine. Attività che sta avvenendo con la frequenza che le risorse e gli impegni che i corpi di Polizia in generale si devono assumere, l'ultimo di questi interventi congiunti è stato eseguito proprio sabato 19 marzo.

Posta in votazione, la mozione è stata respinta con 8 voti a favore e 20 astenuti.

Mozione presentata in data 21 luglio 2015 dal capogruppo del Gruppo consiliare Forza Italia Ferruccio Giovetti con cui il Consiglio comunale della città di Cremona, ai sensi dell'art. 38, comma 1 sub a), del regolamento del Consiglio comunale attualmente vigente, impegna il Signor Sindaco affinché costituisca, nell'arco di 30 giorni, un tavolo tecnico costituito da consiglieri comunali di maggioranza e di minoranza in cui affrontare tutti gli aspetti tecnico - economico - ambientali attinenti il futuro dell'inceneritore della città di Cremona e le eventuali decisioni consequenziali.

In seguito alla presentazione dello studio circa il futuro dell'inceneritore della città di Cremona da parte del Consorzio LEAP di Piacenza, studio che contrasta con l'ipotesi di una eventuale chiusura dello stesso in tre anni (e quindi due ad oggi), così come prospettata fin dagli albori dell'ultima campagna elettorale dall'attuale maggioranza cittadina, se non con un danno patrimoniale assai importante per la comunità cremonese, considerando che gli aspetti di natura ambientale al momento non sarebbero per nulla preoccupanti per la salute dei cittadini e che quindi, alla luce di queste considerazioni economico-ambientali, è doverosa una profonda riflessione da parte di tutte le forze politiche locali, il Consiglio comunale della città di Cremona, ai sensi dell'art. 38, comma 1, sub a, del Regolamento del Consiglio Comunale attualmente vigente impegna il signor Sindaco affinché costituisca, nell'arco di 30 giorni, un tavolo tecnico costituito da consiglieri comunali di maggioranza e di opposizione, nei modi e nei termini che si riterranno opportuni, sull'esempio di altri già costituiti su tematiche ambientali, nel quale affrontare, con l'apporto di studiosi competenti nel settore, con serenità e senza pregiudizi di sorta, tutti gli aspetti tecnico-economico-ambientali attinenti il futuro dell'inceneritore stesso e le eventuali decisioni consequenziali.

Dopo l'illustrazione della mozione da parte del proponente al successivo dibattito sono intervenuti i consiglieri **Maria Lucia Lanfredi** (Movimento 5 Stelle) che ha proposto un emendamento, accolto dal consigliere Giovetti, perché ogni gruppo consiliare possa portare al tavolo richiesto un proprio esperto, **Luigi Lipara** (Partito Democratico), **Alessio Zanardi** (Gruppo Misto), **Luigi Amore** (Obiettivo Cremona con Perri), **Francesca Pontiggia** (Partito Democratico), **Marcello Ventura** (Gruppo Misto), **Federico Fasani** (Nuovo Centro Destra), **Roberto Poli** (Partito Democratico) e **Rodolfo Bona** (Partito Democratico). Per la Giunta è intervenuto il sindaco **Gianluca Galimberti** che ha dichiarato di condividere pienamente gli interventi dei consiglieri di maggioranza.

Posta ai voti, la mozione è stata respinta: su 30 presenti, 11 hanno votato a favore e 19 contro.

Ordine del giorno presentato in data 29 settembre 2015 da consiglieri comunali vari (primo firmatario Luigi Lipara) in ordine all'ipotesi di accorpamento della Prefettura, della Questura, del Comando dei Vigili del Fuoco e di eventuali ulteriori presidi con Mantova.

Ritirato dal consigliere primo firmatario Luigi Lipara.

Mozione presentata in data 21 settembre 2015 dal capogruppo del Gruppo consiliare Forza Italia Ferruccio Giovetti con cui si chiede di revocare l'incarico di Presidente dell'Azienda Speciale Comunale "Cremona Solidale" Emilio Arcaini e di valutare l'opportunità di estendere tale provvedimento agli altri membri del Consiglio di Amministrazione.

In riferimento all'increscioso episodio verificatosi nel corso dell'ultima seduta della Commissione di Vigilanza di giovedì 17 settembre 2015, nel corso della quale il Presidente di "Cremona Solidale", prendendo la parola, criticava l'atteggiamento di alcuni consiglieri, commissari della suddetta Commissione, in quanto approvanti le parole della benefattrice sig.ra Lidia Azzolini, affermando che la medesima veniva dagli stessi beatificata. Ritenuto che la signora in questione è una storica benefattrice di Cremona, della quale dobbiamo solo riconoscere con molta umiltà quanto abbia fatto nel corso degli anni per la nostra città; considerate del tutto inopportune le parole del Presidente, al limite della sgradevolezza ed oltrepassanti i limiti del buon gusto da una parte e dello sgarbo istituzionale dall'altra; considerato al di là di tutto che coinvolgevano una signora che per ammissione della stessa è ormai novantenne e che è quindi portatrice di un diritto di doveroso e maggiore rispetto che le è dovuto in forza della sua età; dato atto che le parole del Presidente sono state immediatamente stigmatizzate con ferma presa di posizione dal sottoscritto che ha definito una gravissima caduta di stile il comportamento del Presidente medesimo; dato altresì atto che successivamente quasi tutte le forze politiche presenti al momento hanno evidenziato tale caduta di stile (Lista Perri, NCD, Fdl-AN, PD) con il solo imbarazzante silenzio dei rappresentanti di Sinistra per Cremona e della Lista Galimberti Sindaco che non hanno pensato nell'occasione di prendere le distanze da tale dichiarazione; dato ancora atto che altri membri del Consiglio di Amministrazione (segnatamente quelli di riferimento della maggioranza al governo della città), che pure nel corso della seduta hanno preso la parola, non hanno ritenuto di doversi dissociare da tale disdicevole affermazione; ribadito che le parole del presidente Arcaini risultano quanto meno fuori luogo, inopportune e sgradevoli; ritenuto che a capo di un'Azienda in generale, ma soprattutto come Cremona Solidale, vi debba essere prima di tutto un Gentiluomo; avuto dimostrazione che tale predisposizione d'animo non rientra tra le doti dell'attuale Presidente, il Consiglio Comunale di Cremona impegna il Sindaco per il combinato dell'art. 38, comma 1, sub a), del Regolamento del Consiglio comunale del Comune di Cremona e dell'art.32, comma 2, dello Statuto del Comune di Cremona a revocare l'incarico di Presidente di Cremona Solidale al signor Emilio Arcaini ed a valutare l'opportunità di estendere tale provvedimento agli altri membri del Consiglio di Amministrazione per le ragioni su esposte; impegna altresì il Sindaco a predisporre immediata lettera di scuse alla signora Lidia Azzolini, stigmatizzando le parole del Presidente e prendendone le doverose distanze.

Illustrata la mozione, si è aperto il dibattito nel quale sono intervenuti i consiglieri **Giovanni Gagliardi** (Partito Democratico), **Luigi Amore** (Obiettivo Cremona con Perri), **Marcello Ventura** (Gruppo Misto), **Alessio Antonioli** (Fare Nuova la Città), **Giorgio Everet** (Forza Italia) e **Giancarlo Schifano** (Partito Democratico). Per la Giunta è intervenuto dapprima l'assessore Mauro Platè ricordando che la commissione citata dal consigliere Giovetti fu caratterizzata da attese e anche da incomprensioni. Quelle della signora Lidia Azzolini furono sincere e legate al dibattito che si era sviluppato in quel contesto dove poco tempo è stato dedicato al nuovo ruolo di "Cremona Solidale". L'assessore Platè ha aggiunto come sia fuori luogo chiedere le dimissioni sulla scorta di una frase ingenua ma certamente non offensiva. A sua volta l'assessore Rosita Viola ha spiegato che gli atti riguardanti "Cremona Solidale" verranno portati nella competente commissione consiliare il 1° aprile prossimo per approdare nella seduta del Consiglio comunale del 4 aprile prossimo, quando saranno ripresi anche gli accordi che, nel frattempo, "Cremona Solidale" ha sottoscritto con Fondazione "Città di Cremona" e Fondazione Sospiro. Per quanto riguarda la sostituzione della dimissionaria consigliera Ilaria Giordano, la Giunta ha deciso di aprire la procedura per la sostituzione.

Messa ai voti, la mozione è stata respinta: su 30 presenti 12 hanno votato a favore e 18 contro.

Mozione presentata in data 12 ottobre 2015 dal capogruppo del Gruppo consiliare Movimento 5 Stelle Maria Lucia Lanfredi con cui si chiede di inserire nel Regolamento del Consiglio comunale un articolo istitutivo delle "question time".

Premesso: che la nostra Carta costituzionale sancisce il diritto dei cittadini a una partecipazione attiva finalizzata alla realizzazione dell'interesse generale e che, pertanto, l'ente locale deve avere tra i suoi obiettivi principali quello di favorire una partecipazione attiva dei cittadini; che tutti i cittadini hanno il diritto di conservare e vedere conservati i beni comuni quali la salute, l'istruzione, l'ambiente, il territorio, la sicurezza, la qualità della vita, in quanto appartenenti alla collettività; che, le stesse istituzioni sono i principali beni comuni da tutelare, perché attraverso di esse vengano salvaguardati i diritti dei cittadini; che grazie alla partecipazione dei cittadini, le istituzioni e chi amministra sono in grado di conoscere tutte le critiche, i suggerimenti e le istanze formulate, così che possono raccogliere le informazioni utili e necessarie a comprendere quali siano le priorità e le problematiche di maggiore interesse pubblico, per costruire agende, politiche e definire interventi concreti; che soltanto attraverso la partecipazione dei cittadini si possono definire gli obiettivi, a norma dell'art. 5 comma 2 D.L.vo 150/2009, "rilevanti e pertinenti rispetto ai bisogni della collettività, alla missione istituzionale, alle priorità politiche e alle strategie dell'amministrazione", in maniera reale e non soltanto autoreferenziale; che solo favorendo la partecipazione della intera cittadinanza si raggiunge l'obiettivo di fare interagire i cittadini-utenti con le istituzioni e, quindi, il Comune, acquisendo una più approfondita conoscenza di tutte le tematiche con il punto di vista civico nella valutazione dei servizi e delle capacità gestionali degli amministratori comunali; che è infatti imprescindibile per un buon governo del territorio e delle istituzioni dialogare con tutti i soggetti della società civile e ascoltarne le idee, le critiche, le esperienze e, se del caso, recepirle, ottimizzando le energie tecniche, economiche e intellettuali della comunità al fine di elaborare e mettere in atto politiche attente ai bisogni reali e futuri della cittadinanza e ottenere risultati duraturi e condivisi; che da più parti i cittadini invocano da tanto tempo la possibilità di partecipare più attivamente alla amministrazione del proprio territorio, condividendo le scelte di governo dei beni comuni. Considerato inoltre che: l'art. 107 del Regolamento del Consiglio Comunale di Cremona, in materia di Disciplina delle sedute recita: Disciplina del pubblico 1. Nessuna persona estranea al Consiglio può, sotto alcun pretesto, introdursi nello spazio riservato ai Consiglieri, salvi i casi previsti dal presente regolamento o per delibera del Consiglio o autorizzazione del Presidente. 2. Qualora persone del pubblico turbino l'ordine, il Presidente, dopo opportuni richiami, ordina agli agenti della Polizia Municipale di espellere gli autori della turbativa. Ove questi non siano individuabili, o il pubblico non si attenga ai richiami, il Presidente, sospesa eventualmente la seduta per il tempo necessario, ordina lo sgombero e la seduta prosegue senza la presenza del pubblico. 3. Apposito spazio della Sala Consiliare sarà riservato ai rappresentanti della stampa accreditata, i quali devono attenersi alle norme di comportamento del presente articolo.; nell'ottica di una amministrazione sempre più partecipata che sappia cogliere spunto dal volere dai cittadini, il "silenzio" del pubblico deve essere visto come una forte sconfitta per tutta la comunità. Valutato tutto quanto sopra esposto si impegna la Giunta e il Sindaco ad inserire, nei 20 minuti iniziali di ogni Consiglio (o, in subordine, di almeno un consiglio al mese), un "question time" con i cittadini presso la sala consiliare, nel corso del quale i Consiglieri, il Sindaco, o l'Assessore competente per materia, si impegnino a rispondere, in seduta pubblica, alle istanze/ricieste di chiarimenti che i cittadini avranno fatto pervenire attraverso un canale idoneo, creato appositamente (mail box, sito internet, Facebook ecc. ecc.). Le domande dei cittadini dovranno pervenire almeno 48 ore prima dell'adunanza del Consiglio e dovranno indicare un solo destinatario tra i Consiglieri, Assessori e Sindaco. Le domande (depositate dai cittadini) verranno lette dal Presidente del Consiglio e la risposta sarà data dal soggetto interpellato il quale avrà a disposizione un tempo massimo di 4 minuti per il suo intervento; ovvero, in estremo subordine, a inserire, dopo l'art. 107, l'articolo 107 bis nel Regolamento del Consiglio Comunale al fine di istituire, nei 20 minuti iniziali di ogni consiglio (o, in subordine, di almeno un consiglio al mese), un "question time" con i cittadini presso la sala consiliare, nel corso del quale i Consiglieri, il Sindaco, o l'Assessore competente per materia, si impegnino a rispondere, in seduta pubblica, alle istanze/ricieste di chiarimenti che i cittadini avranno fatto pervenire attraverso un canale idoneo, creato appositamente (mail box, sito internet, Facebook ecc. ecc.). Le domande dei cittadini dovranno pervenire almeno 48 ore prima dell'adunanza del Consiglio e dovranno indicare un solo destinatario tra i Consiglieri,

Assessori e Sindaco. Le domande (depositate dai cittadini) verranno lette dal Presidente del Consiglio e la risposta sarà data dal soggetto interpellato il quale avrà a disposizione un tempo massimo di 4 minuti per il suo intervento. Confidiamo che questa Giunta, saprà cogliere questa occasione per soddisfare le giuste istanze di numerosi cittadini, ponendo questa mozione immediatamente all'odg e al voto nel prossimo Consiglio comunale.

Dopo il dibattito che ha visto intervenire i consiglieri **Luigi Lipara** (Partito Democratico), **Giorgio Bonali** (Sinistra per Cremona Energia Civile), **Giorgio Everet** (Forza Italia), **Luigi Amore** (Obiettivo Cremona con Perri), **Rodolfo Bona** (Partito Democratico), **Francesca Pontiggia** (Partito Democratico), **Sara Arcaini** (Fare Nuova la Città), **Luca Burgazzi** (Partito Democratico) e **Giancarlo Schifano** (Partito Democratico). Infine la vice sindaco Maura Ruggeri, titolare della delega per i rapporti con il Consiglio comunale, ribadendo che la Giunta non può intervenire su materie non di sua competenza come in questo caso, ha sottolineato comunque che lo Statuto del Comune prevede varie forme di partecipazione alla vita amministrativa da parte della cittadinanza, ferma restando l'importanza di valorizzare il ruolo del Consiglio comunale.

Lo mozione alla fine è stata respinta: su 25 presenti, 3 hanno votato a favore, 16 contro e 6 si sono astenuti.